

Napoli

Mercoledì 19 giugno 2013
Il Mattino

L'album

Cantanapoli celtica, fusioni d'autore

La Licciardi in «Melos antique» coniuga culture apparentemente distanti

Federico Vacalebre

Dopo un disco dedicato alle lacreme napoletane e ai bastimenti che partivano come «Emigrante», Consiglia Licciardi confonde le acque con «Melos antique», il bell'album, sempre pubblicato dalla benemerita Phonotype, che presenterà alle 18 alla Feltrinelli. Il repertorio affrontato è quello a lei caro sin dagli esordi, partenopeo, stavolta esplorato andando indietro nei secoli, attingendo alla produzione pre-epoca d'oro. La voce è quella sicura e melodiosa di sempre, che nell'adozione di uno stilema interpretativo più antico e «colto» si libera dalle pastoie da erede di Gil-

da Mignonette per guardare a un canto da camera. La novità, l'extravaganza direbbero gli americani, sta nella scelta stilistica di introdurre l'arpa (classica e celtica) di Stella Gifuni tra gli strumenti con cui rileggere

«Michelemmà» o «Cannetella», portata sino alle estreme conseguenze nella (con)fusione che vede la «Canzone marenara» sovrapporsi a «Planxty», classico irlandese dell'arpista cieco Turlough O'Carolan; «Cicerenella» a una hornpipe, danza popolare medioevale dall'importante enfasi ritmica; «Michelemmà» a una jig, altro ballo ancor più veloce; «Lu matrimonio d' 'o guarracino» a una marcia irlandese, sempre di 'O Carolan, composta per l'ultimo re irlan-



In Feltrinelli Consiglia Licciardi presenta «Melos antiques» alle 18

dese, Brian Boru.

Consiglia, che già aveva incontrato in passato suoni gipsy e fadisti, ha concepito questo disco con la fondamentale complicità del fratello Peppe, da sempre al suo fianco, qui arrangiatore, solista alla chitarra battente, autore dei versi adattati alla melodia di «'Stu core mio», pronta a accettare il confronto con le note di «Greensleeves», tra le più note delle canzoni popolari irlandesi, attribuita persino a Enrico VIII d'Inghilterra con dedica alla futura consorte Anna Bolena. «Ma anche con la fondamentale collaborazione, in questa sperimentazione che è un incontro tra culture, con la classe d'arpa di Rosaria Vanacore al conservatorio dove ho studiato», spiega: «I brani napoletani scelti dovevano sempre

avere punti di incontro con i brani di estrazione celtica o medioevale con cui sono fusi: il tempo, il ritmo, anche soltanto l'atmosfera». Per la Licciardi «Melos antiques» è un disco diverso, non solo per le sue sonorità, ma in quanto frutto di un percorso di studio e di approfondimento. «È vero, è stato argomento di discussione della mia tesi di laurea in Musica da camera».

Nel disco, come nel pomeriggio alla Feltrinelli, un'introduzione di Pietro Gargano, a ricordare la stagione degli anonimi napoletani a cui sono attribuite le canzoni scelte da Consiglia, mitologici proprio come Turlough O'Carolan, Enrico VII ed altri autori della grande stagione celtica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli **Napoli**

49